

COME DISCERNERE LA VOLONTÀ DI DIO COME SAN GIUSEPPE

III PIANIFICA E SII PRONTO AD ADEGUARE IL PROGETTO

Introduzione

Qual è lo scopo del discernimento? Lo scopo ultimo del processo del discernimento è quello di scoprire, o di arrivare a conoscere la Volontà di Dio. Ma il discernimento non è certo un esercizio di curiosità. Arrivare a conoscere la Volontà di Dio comporta una grande responsabilità. Dio parla, Dio rivela, ma poi si aspetta una risposta corrispondente, quel *"Fiat"*, *"Sia fatto di me secondo la Tua parola!"*, oppure *"Eccomi, sono pronto a fare la Tua Volontà!"*

Il discernimento porta necessariamente all'azione. Se il discernimento ci rivela la Volontà di Dio, allora esige obbedienza, il compimento di quella Volontà. Infatti, Dio non rivela mai la Sua Volontà se non c'è una disposizione a credere, a obbedire, a metterla in pratica.

Pertanto, i primi due passi del discernimento secondo san Giuseppe sono la manifestazione essenziale di questa disposizione. Cercare di tacere è una chiara manifestazione che credi davvero che Dio abbia un progetto e abbia un progetto per te, che Lui ti vuole rivelare. Stare in silenzio dimostra che vuoi davvero ascoltare, che sei davvero aperto a ciò che Dio vuole dirti e mostrarti.

Essere giusto, o meglio cercare di conformare la propria vita secondo i Comandamenti di Dio, è un'altra manifestazione essenziale che vuoi davvero sapere cos'altro puoi fare per Colui che ti ha amato molto di più di ciò che meriti. Infatti, il discernimento è un esercizio per i discepoli di Gesù. Se uno non ha ancora preso la decisione di diventare discepolo di Gesù, ha bisogno di essere evangelizzato. Non c'è discernimento che possa aiutare qualcuno a diventare discepolo di Gesù. Soprattutto se uno è battezzato, ciò che deve fare è ovvio: essere ciò che è destinato ad essere. Prima devi essere quello che sei come battezzato, discepolo di Gesù, solo allora arriva il discernimento per mostrarti come.

Quindi, i prossimi due passi portano al quinto e ultimo passo dell'agire.

A. Terzo passo: fai un progetto

Quindi, il terzo passo è quello di preparare un progetto.

San Giuseppe era un uomo d'azione. Anche prima che l'angelo gli apparisse, aveva un progetto in atto quando pensava che Maria lo avesse tradito. Anche Gesù aveva in atto il Suo progetto, quando *"indurì il suo volto per andare a Gerusalemme"*. Se vuoi discernere come Giuseppe, devi mettere insieme un progetto.

Papa Francesco ci dice che *"anche se lui (San Giuseppe) non capisce il quadro più ampio, prende la decisione di proteggere la reputazione di Maria, la sua dignità e la sua vita. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio"*. (PC 4)

Qualunque sia il progetto che possiamo pensare o pianificare, dovrebbe sempre adattarsi al progetto di salvezza. *"La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.* (PC 1)

Dio rispetta la nostra intelligenza e la nostra libertà. *" Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare"*. (PC 5)

1. Qual è il problema

Per pianificare bene, devi sapere dove vuoi andare o che cosa richiede un piano d'azione. In altre parole, bisogna avere chiarezza sulla questione, la difficoltà, il problema o la sfida che si sta affrontando.

San Giuseppe aveva vari problemi da risolvere, sui quali prendere una decisione. Prima di tutto, se avesse dovuto lasciare Maria e come. Per quanto tempo sarebbe dovuto rimanere come immigrato in Egitto? Se avesse dovuto andare a Betlemme o a Nazaret al suo ritorno dall'Egitto. Ma c'erano altri gravi problemi che richiedevano da lui una decisione urgente, come quando Erode decise di uccidere tutti i bambini sotto i due anni per assicurarsi che avrebbe ucciso anche Gesù. È interessante notare che Giuseppe fu illuminato da Dio su questa minaccia, ancor prima che potesse saperlo.

Dicono che, se non sai dove stai andando, sicuramente non arriverai lì.

2. Quello che puoi fare, Dio non lo farà per te

Una volta identificato dove vuoi andare, quali problemi o problemi devi risolvere, qual è esattamente la questione per la quale stai cercando di conoscere la Volontà di Dio, allora devi metterti al lavoro. A volte possiamo assumere un atteggiamento passivo di fronte alla Volontà di Dio. Il discernimento è un processo molto impegnativo che può richiedere molto tempo. Il discernimento non è un rituale magico, non ci sono formule che puoi semplicemente usare e ottenere subito la risposta, come quando ricevi una tazza di caffè da un distributore automatico. Quello che possiamo fare, Dio non lo farà per noi. Dobbiamo lavorare come se tutto dipendesse da noi e confidare in Dio come se tutto dipendesse da Lui. Dobbiamo lavorare sodo, ma poi lasciare che il risultato a lui. Se Dio è al comando, possiamo tollerare risultati contrastanti e sopportare il fallimento.

Papa Francesco ha notato questo spirito nella vita di san Giuseppe:

*"Dio riesce sempre a salvarci, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità **anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza**". (PC 5)*

"Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe... è il vero "miracolo" con cui Dio salva il bambino e sua madre. Dio agì confidando nel coraggio creativo di Giuseppe". (PC 5)

*"Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che **non cerca scorciatoie**, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità". (PC 4)*

B. Quarto passo: adatta il progetto se necessario

Anche se San Giuseppe aveva un progetto, era aperto a cambiare rotta quando Dio intervenne per rivelargli il Suo progetto. Anche Gesù dovette cambiare i suoi piani quando temeva di essere portato via e fatto re (cfr Gv 6,15). Quindi fate i vostri piani, ma come San Giuseppe, siate flessibili quando Dio è pronto a rivelare il Suo progetto.

Papa Francesco ci dice che *"La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà **la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.....** Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza". (PC 2)*

1. Sii flessibile

San Giuseppe ci impressiona per la sua flessibilità. Non ha mai avuto paura di cambiare idea quando vede qualcosa di meglio. Quando si trovò di fronte a delle porte chiuse, non si disperò, ma trovò un'altra soluzione. *"Giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, **affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7)**". (PC 5)* Non era rigido, non era mai ancorato; era sempre pronto a cambiare e ad adattarsi. Non era un problema per lui se gli veniva chiesto di svegliarsi nel cuore della notte e di partire per un viaggio. Non era un problema per lui se doveva vivere in una terra straniera e in una cultura diversa. Non era un problema per lui se gli veniva chiesto all'ultimo minuto di trasferirsi in Galilea invece di andare in Giuda.

2. Metti a punto

Così, alla scuola di san Giuseppe, impariamo che per fare un buon discernimento non solo dobbiamo fare la nostra parte e progettare secondo l'intelligenza e la saggezza che Dio ci ha dato e che abbiamo e possiamo migliorare e approfondire, ma dobbiamo anche essere pronti a cambiare e a cambiare prontamente. San Giuseppe, come Maria, ci insegna a non opporre mai resistenza al cambiamento e al nuovo. E per questo dobbiamo essere flessibili anche con le nostre idee o devozioni spirituali. A volte, il processo di discernimento deve essere completato, perché molto spesso, ciò che capiamo di dover decidere e fare, avrebbe bisogno di una messa a punto. Quando Erode morì, san Giuseppe capì che Dio lo stava chiamando a tornare in Israele, ma il luogo esatto in cui era meglio andare doveva ancora essere scoperto. *"Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà"*. (PC 3)

Conclusione

San Giuseppe non era un uomo stupido. Non era un sognatore. Deve aver sognato molto durante la sua vita, come ogni normale essere umano. Ma ci sono state quattro occasioni nelle quali si è convinto che i sogni venissero dall'alto. Poteva discernere questi sogni perché era un buon ascoltatore di Dio, perché era obbediente alla sua Volontà in generale, e perché sapeva fare la sua parte, e sapeva che Dio può usare colui che, di fronte al mondo, sembrava semplice, debole e insignificante. Ascoltate cosa dice il Papa a questo proposito:

*"A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo-
nendo sempre la fiducia nella Provvidenza"*. (PC 5)